

TERZA SETTIMANA: LA SOFFERENZA DI GESÙ

di Christof Wolf SJ

Una qualità essenziale di ogni persona è la capacità di compassione. Sono in grado di fare mia la prospettiva della vittima? Anche se la sofferenza dell'altro rimarrà sempre la sua sofferenza, posso sinceramente simpatizzare con lui, confortarlo e abbracciarlo. E provo un altro dolore, perché anche i miei valori e ideali sono stati violati. Questo è il legame con la dinamica della prima settimana.

Nell'Antico Testamento c'è l'immagine del cuore indurito. Yahweh dà agli israeliti un cuore nuovo al posto del vecchio cuore di pietra. Un cuore che può soffrire (con) loro. Ignazio aveva il "dono delle lacrime" e piangeva durante gli esercizi spirituali. Chi piange conosce la pulizia, il sollievo e la redenzione che ne derivano. Non c'è bisogno di lacrime visibili, perché un cuore può piangere senza lacrime. E c'è un tempo dopo la valle di lacrime, quando la sofferenza trasformata mostra nuovi percorsi di vita.

Molte persone soffrono di violenza ed è difficile affrontarla. A volte reprimere, non permettere che il ricordo prenda piede, è l'unico modo per venire a patti con la situazione. Chiunque sia stato traumatizzato dovrebbe essere cauto. Senza una buona consulenza, il percorso sarà difficile, forse addirittura pericoloso. Ma quando non si è più sopraffatti dal dolore e dalle lacrime, si è riacquistata una grande libertà interiore. La sofferenza inflittami perde il suo potere e non mi domina più.

Nessuno cerca la sofferenza o vuole soffrire. Le persone mature sanno accettare e trasformare la propria sofferenza. Si sono riconciliate con il loro destino, ad esempio imparando a vivere di nuovo con una malattia incurabile. Le persone sane spesso mancano della loro profondità e saggezza.

Riflessione

Marco 14:1-9

¹Mancavano due giorni alla Pasqua e alla festa dei pani azzimi. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano un modo per ingannare Gesù e ucciderlo. ²Ma essi dissero: "Non fatelo durante la festa, perché non ci sia una sommossa tra il popolo".

³Mentre Gesù era a tavola a Betania, in casa di Simone il lebbroso, venne una donna con un vaso di alabastro pieno di prezioso olio di nardo, lo ruppe e glielo versò sui capelli. ⁴Ma alcuni erano scontenti e si dicevano l'un l'altro: "Perché questo spreco? ⁵L'olio avrebbe potuto essere venduto per più di trecento denari e il denaro sarebbe stato dato ai poveri". E rimproveravano severamente la donna.

⁶Ma Gesù disse: "Smettetela! Perché non la lasciate in pace? Ha fatto un'opera buona per me. ⁷Voi infatti avete sempre con voi i poveri e potete far loro del bene tutte le volte che volete, ma non avete sempre me. ⁸Lei ha fatto quello che poteva. Ha unto il mio corpo in anticipo per la sepoltura. ⁹Amen, vi dico: In ogni luogo del mondo in cui si proclama il Vangelo, si ricorderà di lei e si dirà ciò che ha fatto."

Nota

Gesù è ospite di Simone a Betania pochi giorni prima dell'inizio della grande festa a Gerusalemme. Quando una donna si avvicina improvvisamente a Gesù e gli unge il capo, la situazione diventa molto tranquilla. Tutti gli occhi sono puntati su Gesù.

Unungere il capo di qualcuno significa metterlo vicino a Dio in modo speciale, santificarlo. È così che venivano unti in particolare i re, i profeti e i sacerdoti, ma anche i malati e i morti. Gesù lascia fare e

rimprovera coloro che rimproverano la donna. Essi tacciono, molto irritati. Cosa c'è di sbagliato in Gesù? Non hanno lavorato insieme instancabilmente per i poveri e gli emarginati negli ultimi anni? Perché non è più così?

Gesù sa che è solo questione di tempo prima che l'establishment si rivolti contro di lui con violenza. La donna sembra essere l'unica a capire cosa è veramente importante ora - e Gesù è in grado di accettarlo.

Scene come questa sono rare nella Bibbia. Raramente si racconta che Gesù si lasci toccare da qualcuno. Per esempio, la donna che ha sofferto di emorragie per anni, l'altra donna che gli lava i piedi con le sue lacrime, o Tommaso, a cui Gesù chiede di mettere la mano sulle stimmate. Per il resto è sempre lui che agisce e guarisce. Ma ora Gesù sembra essere stanco. E la donna lo percepisce. Non spreca parole inutili, ma si limita a dare a Gesù quello che può dare: la benedizione di un tocco amorevole. Questo dice più di mille parole.

Suggerimenti

- Per prima cosa, preparo la mia scena.
- Gesù sta soffrendo: come potrei mostrargli il mio amore?
- Potrei permettere a qualcuno di agire con generosità al posto mio?
- A volte sento che un tocco sarebbe più confortante delle parole? Ho il coraggio di dare questo conforto e di prendere qualcuno tra le mie braccia davanti agli altri?
- Ogni battezzato viene unto con l'olio di crisma come segno della sua partecipazione a Cristo (letteralmente "l'unto"). Come Gesù, anch'io sono unto come sacerdote, re e profeta. Che cosa significa per me?

Film

La farfalla e il trampolino - Le Scaphandre et le Papillon Francia, USA 2007, 112 minuti, Regia: Julian Schnabel